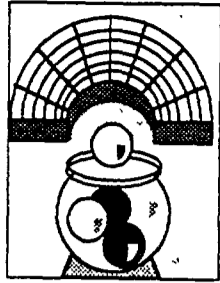


Verso le elezioni



Dopo un lungo vertice lo Scudocrociato presenta i suoi candidati Il ministro per le Riforme a Brescia; quello del Tesoro a Genova Romano Forleo ci ripensa e ottiene un collegio a Napoli Accettano anche lo storico De Rosa e il «vice» delle Acli De Matteo



Cristofori: «Il governo in linea con il Fondo monetario»

Le indicazioni del Fondo monetario sono conformi alle linee seguite dal nostro governo nella manovra delle privatizzazioni, nel contenere la dinamica salariale entro il tasso d'inflazione programmato, nello stimolo alla politica dei redditi...

Cariglia auspica un patto tra gli alleati prima del voto

Un patto per stabilizzare il quadro politico. È la proposta che il segretario del Psdi, Antonio Cariglia, ha rivolto ai partiti di governo...

Per il missino Fini «dopo il 5 aprile cambierà tutto»

«Dopo il voto non sarà più tutto come prima. Il nuovo allarme sullo stato dell'economia provocato dalla denuncia di Ciampi deve imporre all'elettorato scelte forti: basta con chi ha saccheggiato le casse dello Stato...

Vizzini a favore dell'elezione diretta del capo dello Stato

Alleanze tra partiti da dichiarare prima delle elezioni, primo ministro eletto dal Parlamento con la responsabilità politica dell'intero governo, sfiducia costruttiva, elezione diretta del capo dello Stato senza modificazioni negli attuali poteri...

Gli auguri di Occhetto a Margherita Pratolongo

Ha compiuto ottant'anni, a Trieste, Margherita Zocchi Pratolongo, attiva militante e dirigente comunista, ripetutamente incarcerata negli anni della dittatura fascista e deportata nei lager nazisti...

La Ganga e Reviglio candidati del Psi in Piemonte

Il responsabile nazionale enti locali del Psi Giusi La Ganga e l'ex ministro Franco Reviglio sono i candidati del Garofano per l'Alto Novarese. La Ganga, ieri, aprendo la campagna elettorale, ha respinto l'ipotesi di governi di transizione...

Sulla lettera di Tognoli critica Nilde Iotti

Il ministro del Turismo Carlo Tognoli ha polemizzato con la presidente della Camera, Nilde Iotti a proposito delle dichiarazioni che quest'ultima ha rilasciato a proposito della lettera di Tognoli sui soldati italiani prigionieri in Urss...

GREGORIO PANE

Sei giorni di via crucis per le liste dc Rientrano Martinazzoli e Carli. De Mita protesta per i posti

Martinazzoli a Brescia, Guido Carli a Genova, entrambi al Senato. La Dc scioglie nel pomeriggio della domenica, dopo sei giorni di travagli, gli ultimi nodi. Ma De Mita si arrabbia con Forlani per alcune decisioni. Rinunciano Ossicini e Ulianich, entra invece in lizza Romano Forleo («Lo faccio per ragioni ecclesiali...»). Candidati anche Gabriele De Rosa e il vicepresidente delle Acli Aldo De Matteo.



Gianni De Mita



Guido Carli



Mino Martinazzoli

FABIO INWINKL

ROMA. È finita alle 14.30 di ieri, dopo un tormentone durato una settimana. La direzione della Dc ha varato le sue liste mentre ormai gli uffici dei tribunali e delle corti d'appello erano aperti da oltre sei ore per ricevere le candidature...

Il voto, è approntato a Genova. Occuperà il seggio senatoriale n.4, al posto di Francesco Cattanei. Non tutto però è andato liscio. Al punto che, verso l'una, De Mita ha lasciato lo studio di Forlani scuro in volto e sbattendo la porta. Il presidente della Dc, in disaccordo su talune scelte, si era ritirato in particolare per l'esclusione dalla lista per la Camera del rettore dell'Università di Lecce, Donato Valli...

Il suo impegno, insomma, non sarà «settoriale», limitato al campo dell'ambiente? Assolutamente. Accettando la candidatura che mi è stata offerta dal Pds, ritengo anzi di poter sviluppare un impegno legato a tematiche più generali e complessive. A cominciare dalle questioni del lavoro e della stessa paralis istituzionale.

È stato comunque proprio sulle grandi questioni ambientali, che è avvenuto l'incontro prima col Pci e poi col Pds e più in generale con la sinistra in Sardegna... La battaglia ambientalista in Sardegna parte da lontano: «Italia nostra» e le altre associazioni ecologiste sono stati i primi a denunciare, già alla fine degli anni 70, gli enormi pericoli di degrado delle coste, con quei 65 milioni di metri cubi di cemento previsti dai piani comunali che rischiano di dar

Ceschia «Si al patto tra pacifisti»

ROMA. Il giornalista Luciano Ceschia, capoluogo del Pds in Friuli, e il sociologo Darko Bratina, candidato al Senato a Gorizia, entrambi ex esteri di area cattolica, hanno aderito al patto «Democrazia e partecipazione» lanciato da numerose organizzazioni sui tempi della pace, della solidarietà, delle riforme istituzionali. In un messaggio inviato al presidente delle Acli Giovanni Bianchi - anche per le altre associazioni promotrici - Ceschia e Bratina rilevano che «questi valori fondamentali possono costituire nel futuro Parlamento la base per un'iniziativa politica unitaria oltre i vecchi steccati, le consunte appartenenze e le gabbie ideologiche».

Referendari Segni litiga con Giannini

ROMA. A un mese dalle elezioni è polemica aperta tra Mario Segni e Massimo Severo Giannini. Alle frecciate lanciate l'altro ieri dall'esponente dc durante un incontro con i giovani a Vicenza («La lista Giannini è una listarella che mortifica l'effetto referendum e raccogliera pochi deputati») ha risposto a stretto giro di posta il promotore della lista del referendum, sceso in campo insieme ad alcuni esponenti radicali. «Giorno ricordare a Mario Segni - ha detto Giannini - che la lista del referendum è stata fortemente voluta da migliaia di cittadini che non si riconoscono più nei partiti e temono che anche i referendum siano usati per portare acqua al mulino dei partiti».

Parla Felice Di Gregorio, presidente di «Italia nostra» in Sardegna, candidato nella Quercia «Io col Pds per portare aria pulita...»

Scendo in campo col Pds perché c'è bisogno di aria pulita. Il professor Felice Di Gregorio, esponente di punta del movimento ambientalista e presidente della sezione sarda di «Italia nostra», sarà candidato come indipendente nella lista della Quercia per il collegio senatoriale di Cagliari. «Una scelta sofferta ma convinta: solo chi ha il coraggio di rinnovarsi può aprire la strada al cambiamento».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. «Ho scelto di candidarmi col Pds perché dal rinnovamento profondo di questo partito traspare un senso di aria pulita. Felice Di Gregorio sceglie una metafora ecologista per riassumere il significato della sua scelta. Il 5 aprile - giorno del suo quarantottesimo compleanno - sarà in campo come indipendente, nella lista del Pds, per le elezioni nel collegio senatoriale di Cagliari. Una candidatura di assoluto prestigio culturale ed ecologista: docente di geologia alla facoltà di Scienze naturali di Cagliari, presidente della sezione cagliantiana e del consiglio regionale di «Italia nostra», membro del Consiglio nazionale dell'ambiente, il prof. Di Gregorio è considerato da anni un esponente di punta del movimento ambientalista, non solo in Sardegna.

Il movimento ambientalista si riallaccia ad un disegno complessivo di progresso. Non porrei però la questione in un'ottica di schieramento, lo credo infatti che si tratti di un movimento trasversale, che attraversa pressoché tutti i partiti. Se non fosse così, se si affidassero le sorti dell'ambientalismo solo ad uno schieramento o addirittura ad un partito e ad un simbolo «verde», allora temo che sarebbe destinato alla sconfitta.

La prossima legislatura non sembra però prospettare, a differenza di quella che si chiude, all'insegna di una particolare attenzione ambientalista. Ogni questione rischia di essere dominata dal grande tema della riforma istituzionale... Certo, questo sarà il tema centrale e in fondo è giusto che sia così. Se non si rinnova il sistema, se non si cambiano le regole, ogni battaglia politica e parlamentare, anche quelle ecologiste, rischiano di essere vanificate. La questione ambientale, però, è tutt'altro che passata di moda. Anzi, più si va avanti, più diventerà urgente. E tutti saremo costretti a farci conti.

La Malfa a caccia del voto leghista E Craxi attacca di nuovo Iotti e Spadolini

La Malfa a caccia di voti leghisti? All'accusa, nemmeno tanto velata, di una parte del mondo cattolico, l'interessato risponde affermativamente: «Non è uno scandalo essere proleghisti». E lancia una edizione aggiornata del partito degli onesti: un partito democratico europeo che dovrebbe nascere in un paio d'anni con la sconfitta dell'attuale Dc. Craxi invece attacca ancora il Pds, la Iotti e Spadolini.

dagli umori populistici che La Malfa coltiva e incardina soprattutto in quella strategia dello sfascio che vede allineato il leader repubblicano con le Cossiga vecchie e nuove. Per la verità, nell'editoriale del quotidiano cattolico, ce n'è anche per Craxi. A proposito dei recenti interventi dei vescovi sui valori cui devono riferirsi i cattolici, l'«Avvenire» dice di non sapere «quanti di quei valori siano nella Dc, è certo però che al Pci, cioè al partito di Craxi, ne mancano troppi e proprio i più importanti». Ovvero il richiamo alle vicende giudiziarie in cui incappa di tanto in tanto qualche esponente del Pci.

stessa Dc, perché l'obiettivo privilegiato della campagna elettorale, che in questa fase si svolge essenzialmente nel milanese, continua ad essere il Pds, criticato per aver respinto l'offerta dell'unità socialista. Ma al bersaglio Occhetto Craxi aggiunge un'altra volta anche la Iotti e Spadolini, che difendono il parlamento dagli attacchi ora spazzati, ora ironici, di Cossiga. Anzi, per Craxi, la prima riforma da fare è quella del parlamento «che non può avvenire attraverso la retorica sul prestigio del parlamento disciolto nella quale si distinguono in questi giorni i presidenti delle due camere ma con strumenti che rendono più efficienti e veloci una delle sedi della lottizzazione italiana». Nulla di nuovo sulle prospettive del dopo voto. La cosa che sembra più temere Craxi è la possibilità di governi costituenti o di garanzia che facciano le riforme istituzionali e che portino il Pds a far parte di una maggioranza. Se questa è la prospettiva, Craxi minaccia addirittura di andare all'opposizione.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La caccia al voto è aperta. E senza guardare tanto al sottile. E così, a chi lo accusa di essere troppo in sintonia con Bossi e i leghisti e di fare lo «scudocrociato», alimentando una sorta di «qualunquismo di centro». La Malfa risponde per le rime: «Non è un insulto essere definiti proleghisti. Gli elettori delle leghe fino a ieri votavano Dc, Psi, Pli, pertanto se erano cittadini democratici allora, lo sono anche oggi. Certo preferisco che votassero Pci». Insomma, dice il segretario dell'«Avvenire», non mi vergogno affatto di andare a caccia di quei voti. Anzi La Malfa impegna un duello a distanza col quotidiano

che rispondono gli interessati? Per il Pci il capogruppo alla Camera Del Pennino dice che il direttore dell'«Avvenire» interpreta in modo euforico gli orientamenti dell'elettorato cattolico che reclama invece anch'esso cambiamenti. E La Malfa, oltre ad ammettere di andare a caccia di voti leghisti, lancia a Torino in una cornice di bandiere, video quaganti e notizie dell'anno di Mameli, una versione aggiornata del «partito degli onesti»: per la svolta politica italiana il segretario repubblicano pensa ora al «partito democratico europeo, fatto dagli uomini migliori, che potrebbe nascere fra due anni, dopo il congresso della Dc». «In quell'occasione - dice La Malfa - una Dc diversa vincerebbe il congresso e tenterà di cambiare il volto del partito oppure dovrà fare i conti con l'impossibilità del cambiamento». La Malfa continua anche a smentire chi dice che dopo le elezioni il Pci perderà subito il suo slancio barricadero e sarà al governo in omaggio alla necessità di una maggioranza. Il segretario repubblicano dice che non governerà con Craxi e Andreotti e ripete la giustificazione che in genere adduce per la sua pluridecennale frequentazione governativa, allora, dice, c'era il comunismo e noi dovevamo aiutare l'Italia e la Dc a garantire la scelta occidentale.

quanto a Craxi non sembra curarsi molto delle frecce dei mondo cattolico e della



Giorgio La Malfa

Consiglio regionale occupato Pds e sardisti: nei cassetti i fondi per dare lavoro

CAGLIARI. «Questa volta si va fino in fondo». Emanuele Sanna e Italo Ortu, presidenti dei gruppi del Pds e del Psdz alla Regione, annunciano battaglia ad oltranza. A tre anni dall'approvazione del piano straordinario del lavoro, che stanziava 480 miliardi per progetti speciali produttivi per circa 10 mila giovani disoccupati, ogni ulteriore rinvio è «immorale». Tanto più davanti ad una crisi industriale «allarmante, con migliaia di «tagli» previsti per la chimica, l'alluminio, le miniere. E per rimarcare l'opposizione di sinistra ha scelto una strada clamorosa: l'occupazione permanente dell'aula consiliare.

Luigi Cogodi, ex assessore al lavoro nella precedente giunta di sinistra, invece innanzitutto interventi decisi da parte del governo e delle Partecipazioni statali, così come sancito in accordi e protocolli d'intesa con Regione e sindacati. Ma anche la Regione ha gravissima responsabilità. A cominciare appunto, sottolinea, dal piano straordinario del lavoro, approvato nella primavera di 3 anni fa, su iniziativa della precedente giunta regionale di sinistra, e rimasto ancora lettera morta. Giunta e maggioranza consiliare (Dc-Psi-Psdi-Pri) si rimpallano le responsabilità, in un balletto senza fine. Con la loro protesta Pds e sardisti vogliono porre un'importante questione politica, ma anche morale. Questo governo regionale - ha ribadito il capogruppo della Quercia, Emanuele Sanna - non solo si mostra irresponsabile verso i giovani disoccupati, ma dimostra anche scarso rispetto dei ruoli istituzionali. Tutte le principali leggi approvate in questi anni vengono regolarmente boicottate o comunque lasciate senza applicazione. Quel che accade per il piano del lavoro, succede ad esempio anche per la legge urbanistica, per quella sui parchi, per l'istituzione del difensore civico, per le norme sulla trasparenza amministrativa. «Questo esecutivo - ne conclude l'ex presidente della Regione e leader sardista, Mario Melis - dovrebbe dimettersi...»